

Book reviews

Carla Xodo, Melania Bortolotto (a cura di). *Relazione romantica e formazione sentimentale. Esperienze, conoscenze, rappresentazioni e valori dei giovani in campo affettivo-sessuale*, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia, 2019, pp. 378.

Il panorama scientifico contemporaneo ricalca, spesso, le orme di una società obbediente alle leggi dell'individualismo, sul piano esistenziale, e dell'efficientismo, su quello professionale.

In tale contesto, s'impone all'attenzione l'avvincente volume, curato da Carla Xodo e Melania Bortolotto, rispettivamente Professoressa ordinaria e Ricercatrice di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Padova, che si connota, positivamente, quale esempio di buona prassi, tra le numerose ricerche, sulle molteplici questioni e problematiche tipicamente adolescenziali.

Tra le finalità più ambiziose dell'analisi vi è, infatti, la volontà di fornire dati oggettivi, concernenti la capacità della scuola secondaria di formare ed educare gli alunni in materia di relazione sentimentale e sessualità. L'auspicio è che, sulla scorta delle evidenze emerse, si possano intraprendere percorsi di riflessione più illuminati e calibrare, con maggiore puntualità, futuri progetti di educazione e promozione della salute sessuale, in una scuola, quale quella italiana, in cui non è previsto l'obbligo di affrontare tali contenuti, ma per la quale l'ignoranza giovanile in materia (denunciata dalla precocità e, paradossalmente, dall'impreparazione, in termini di benessere e sicurezza, alla sessualità) ne rende necessaria e improcrastinabile l'attuazione.

In ragione di ciò, l'indagine è stata condotta somministrando un questionario agli studenti appena immatricolati negli atenei di Padova, Milano, Bergamo e Palermo, ovvero "freschi" di formazione scolastica secondaria.

I temi indagati, relativi alle rappresentazioni giovanili delle relazioni romantiche e alle conoscenze in materia di salute sessuale, sono speculari a un triste dato di realtà: la rinuncia, sempre più spesso consapevole e intenzionale, alla vita di coppia, in favore della scelta, sempre più diffusa, della *singletudine*. L'ipotesi è che tale tendenza, raddoppiata in soli vent'anni, secondo l'Istat, sia motivata, per un verso, dall'insicurezza economica dei giovani italiani, attanagliati dalla piaga della disoccupazione o, nel migliore dei casi, dall'atipicità e temporaneità dei contratti di lavoro; per altro verso, sarebbe la grande, quanto presunta, libertà individuale a conferire connotati di precarietà e reversibilità ai progetti personali e relazionali.

Carla Xodo si interroga circa la reale libertà di scelta dei giovani e di quanti si votano alla vita da *single* (categoria che include vedovi e divorziati non risposati, celibi e nubili abitativamente indipendenti dai genitori, famiglie monoparentali) rispetto ai condizionamenti culturali che sollecitano una *performatività* competitiva, la quale, a sua volta, silenzia i valori, i tempi e i contesti della relazione, dell'amicizia, dell'amore e della famiglia. Il dubbio sorge, lecitamente, a seguito del cambiamento di opinione e atteggiamento in merito alla scelta di una vita da *single*, rilevato indifferentemente negli uomini e nelle donne con l'avanzare dell'età. La convinzione giovanile che supporta questo stile di vita perde forza e lascia spazio al rimpianto per non essere riusciti a formare una famiglia propria. A fronte di un tale sentire, uomini e donne attivano risorse e strategie differenti, ma con un denominatore comune nella rete relazionale.

Il volume, dunque, impreziosito da un approccio multidisciplinare, è concepibile quale strumento pregiato, che oltrepassa la freddezza dei dati quantitativamente rilevati dall'indagine sociologica per elaborare strategie di intervento educativo a seguito dell'interpretazione di quegli stessi dati "oggettivamente" descrittivi. È ravvisabile, in questo intento, il *proprium* pedagogico, che non può esimersi da una finalità propositiva.

Ben cinque Autori analizzano e scandagliano le concezioni, le rappresentazioni, gli atteggiamenti e i comportamenti dei giovani rispetto all'amore, ai sentimenti e alla relazione, in un rimando costante e reciproco tra riferimenti teorici e pratiche empiriche, che si confermano e rinforzano a vicenda. La seconda parte del testo, invece, vanta un approccio di carattere medico-scientifico alle questioni della salute sessuale riproduttiva, a partire dalle reali – scarse e, talvolta, errate – conoscenze sessuali delle giovani matricole intervistate.

Melania Bortolotto introduce la tematica amorosa indagata, quale «sentimento che più di ogni altro caratterizza l'animo umano» e specifica l'orientamento ontologico della ricerca, assiologicamente finalizzata a individuare e definire i tratti ideali dell'amore vero e maturo, in linea sincronica con le potenzialità evolutive di ciascuno. Attraverso un breve *excursus* storico, a partire dall'idea di *eros* greco, l'Autrice giunge a individuare una possibile chiave di lettura dell'attuale crisi dell'amore romantico nel gap esistente tra il tentativo (maldestro) di affermazione narcisistica del sé e la dedizione all'altro che una sana relazione comporta. Emerge, inoltre, una profonda immaturità socio-affettiva dei giovani, che si avvicinano precocemente al sesso privi di un adeguato supporto adulto, che li aiuti a comprendere e interpretare il significato simbolico, valoriale, emotivo e relazionale della sessualità.

Fabio Togni, invece, indaga l'avvicinamento e le motivazioni sottese alle prime esperienze amorose e sessuali, a partire dal primo bacio fino a giungere

ai rapporti completi. “Attrazione fisica” e “sentimento” verso l’altro (indicatori di relazionalità) motivano, per lo più, queste prime esperienze, ma non manca la “voglia di provare” (motivazione individuale). Emerge, inoltre, un confortante incremento dell’età media (dopo i 17 anni) al primo rapporto sessuale completo. A onor del vero, le diverse ricerche in merito rilevano dati contrastanti tra loro; per giunta, puntualizza il Nostro, non è desumibile dal questionario quanto e in quali termini gli intervistati siano in grado di discernere un rapporto completo da uno incompleto.

Carla Xodo riprende il concetto di amore romantico in quanto paradigma della modernità e di una nuova concezione della famiglia, del matrimonio, della maternità e del rapporto genitori-figli: l’assunto di base è la libertà di scelta, alla spasmodica ricerca di autonomia e indipendenza. Nello specifico del campo di ricerca pedagogica, le frequenti derive della libertà nello spontaneismo e nel permissivismo intaccano le relazioni in termini di durata temporale e di intensità: la fugacità e l’immediatezza del principio di piacere sovvertono la continuità e la durata del rapporto, conferendo caducità allo stesso e frustrando l’intimo bisogno di ciascuno di sicurezza, stabilità, fiducia e reciprocità. Dinanzi al venir meno della dimensione progettuale dell’amore, Xodo introduce il concetto di educabilità del sentimento e invita a riflettere rispetto alla mancanza di un adeguato e sufficiente esercizio di tale facoltà, ipotetica ragione della diffusa incapacità di amare e dei relativi problemi relazionali.

Andrea Porcarelli approfondisce le convinzioni morali alla base delle scelte sentimentali e sessuali dei giovani intervistati, contestualizzandole nell’immaginario erotico-sessuale contemporaneo: uno sfondo di riferimento in cui sembra dilagare il fenomeno del collezionismo e consumismo di sensazioni e di relazioni; uno scenario in cui ciò che conta sembra essere la sovraesposizione mediatica e sociale del corpo, quale via privilegiata per affermare l’identità personale. Tuttavia, dalle interviste emerge una percentuale significativa (circa il 40%) di studenti che credono nella serietà e nell’impegno delle relazioni, contravvenendo all’egualmente significativa percentuale di coetanei che dichiarano di non avere particolari remore morali rispetto al “consumo” di ogni tipo di relazione. Vi sono, infine, gli “indecisi”, che non palesano un chiaro orientamento assiologico. Il dato interessante che accomuna tutti gli intervistati e che offre un input prezioso alla riflessione pedagogica è l’importanza attribuita all’autenticità delle relazioni, imprescindibile per riconoscere valore anche alla sessualità. Su questo terreno comune si possono innestare i contenuti di un’inedita educazione morale e relazionale, ispirata a un’etica della vita.

Chiude la sezione che raccoglie le riflessioni di matrice pedagogica il contributo di Mirca Benetton sullo studio dell’incidenza dei modelli familiari sulla formazione sentimentale e sessuale giovanile. Gran parte degli intervistati

dichiara di provenire da una famiglia nucleare, composta da padre, madre e uno o due figli, e di percepire la coppia genitoriale come innamorata, unita e solida, anche se non particolarmente complice e dialogale. Dunque, pure non trascurando la percentuale di studenti che vive in famiglie “atipiche” o tradizionali, ma conflittuali, molti intervistati esplicitano un clima familiare connotato da un linguaggio e da manifestazioni di tenerezza. Tuttavia, emerge un certo imbarazzo, o un mal interpretato pudore genitoriale, nell’affrontare apertamente le questioni legate alla sfera relazionale e sessuale dei figli. Vi è, spesso, una certa indisponibilità al dialogo e la minimizzazione dei primi innamoramenti giovanili, conseguenza dell’impreparazione e dell’immaturità emotiva dei genitori stessi, i quali si defilano dal compito di accompagnamento educativo, paventando l’idea (illusoriamente moderna e democratica), anche in questo ambito, di lasciare libera scelta e possibilità di espressione e sperimentazione ai figli. Il risultato, invero, è che i giovani si sentono soli e smarriti nel percorso di crescita emotiva, e cercano, il più delle volte, le risposte che non trovano in famiglia al di fuori di essa, specie nel gruppo dei pari. Pure nella consapevolezza che non esiste un “protocollo educativo” universalmente valido, urge ripensare, in prospettiva olistica, un nuovo modello di educazione familiare, che preveda un maggiore investimento nella formazione affettiva dei giovani, cui naturalmente conseguirà un vissuto sessuale più sano e consapevole, oltre che informato.

Luca Cegolon arricchisce la seconda parte del volume con la sua lettura dei dati di carattere medico: vengono indagate le conoscenze delle matricole in materia di salute sessuale e riproduttiva, riconosciuta dall’Organizzazione Mondiale della Sanità priorità di salute pubblica, specie per i giovani. Le problematiche affrontate sono essenzialmente le gravidanze indesiderate e le malattie sessualmente trasmissibili: entrambe le questioni sono rapportate a condotte sessuali poco o per nulla responsabili, ovvero al mancato utilizzo del preservativo e all’avvicinarsi di *partner* multipli. A differenza di altri paesi europei, in cui l’educazione sessuale è una materia obbligatoria impartita a scuola da docenti opportunamente formati, in Italia, i giovani intervistati evidenziano di possedere scarse conoscenze in materia, il che denuncia una falla nel sistema scolastico, così come nella rete familiare, nei servizi socio-sanitari e nel sistema dei media.

La postura pedagogica che connota la complessità del testo sollecita un’apertura prospettica per ripensare e progettare, alla luce dei risultati emersi, nuovi percorsi di educazione sentimentale, imprescindibilmente connessa all’educazione sessuale. Interventi educativi da avviare il più precocemente possibile, calibrandoli in base all’età dei destinatari; contestualizzati e personalizzati; strutturati in collaborazione con le famiglie, la scuola e i servizi territoriali, in una visione olistica per ciascun giovane, cui devono essere garanti-

te le condizioni migliori per poter vivere la propria vita relazionale e sessuale in modo soddisfacente e appagante, in tutta sicurezza e con piena responsabilità.

Grazia Romanazzi